

DA DOMENICA EMILIA IN ZONA GIALLA

# Le Feste coi tamponi analisi giorno e notte

Viaggio nel laboratorio che elabora i referti. E che dalla prossima settimana lavorerà 24 ore su 24  
**Contagi stabili, Rt sotto l'1%. Ma è record di decessi: 85 in un giorno**

di **Rosario Di Raimondo** e **Marcello Radighieri** ● alle pagine 2 e 3

*Reportage dal Laboratorio unico metropolitano di Bologna*

## Positivo o negativo? Le macchine della verità lavoreranno 24 su 24

di **Rosario Di Raimondo**

È una catena di montaggio che dal 19 novembre lavora tutti i giorni, sedici ore al giorno, e che fra un paio di settimane non si fermerà nemmeno la notte. Alle dieci del mattino o all'alba troverete un giovane tecnico chino sui tamponi, a tirar fuori le provette dal frigo e inserirle nelle macchine della verità. Positivo o negativo? La domanda delle domande nell'epoca Covid trova risposta qui, in una moderna palazzina dalle facciate di vetro dietro l'ospedale Maggiore, al primo piano ben sterilizzato dove si entra con due mascherine e un camice azzurro.

Si chiama "Lum", cioè Laboratorio unico metropolitano dell'Ausl di Bologna, fra i primi in Europa per volumi di attività: 22 milioni di test l'anno, 1.500 tipologie diverse di esame, 250 operatori in servizio fra medici, biologi, chimici, tecnici, impiegati. Qui in quaranta giorni hanno allestito pure un laboratorio per leggere i tamponi e dare una mano alle altre strutture pubbliche e private della regione: avete presente quando fate il test e

aspettate con impazienza l'esito? Ecco, il responso nasce qui. «Ne analizziamo 1.500 al giorno, a metà dicembre arriveremo a tremila», dice Rita Mancini, la responsabile, una biologa specializzata in patologia clinica.

Dopo la consueta fase di vestizione - «s'impara presto a non dimenticare di andare in bagno o di bere prima del turno di sei ore» - si entra nel laboratorio, due stanze, congelatori a meno 80 gradi, strumenti all'avanguardia. I tamponi da analizzare arrivano a ogni ora, ma le spedizioni più grosse sono attese nel pomeriggio.

Le provette finiscono in frigo in attesa delle analisi. Due tecnici - un ragazzo e una ragazza - lavorano al primo step. Infilano le mani sotto una grande cappa, tolgono letteralmente il tappo dalle provette e, con una pinzetta, estraggono e buttano via la parte di tampone che rimane all'interno quando ci sottoponiamo al test molecolare. Le provette stappate finiscono nel primo macchinario: un braccio meccanico preleva un piccolo

volume di liquido dalle fiale e le versa in altrettanti pozzetti. Grazie alla macchina accanto si passa alla fase di preparazione: il campione estratto dalla provetta si sposa con i reagenti, quelli famosi che durante la prima ondata mancavano sempre. Infine l'ultimo passaggio, quello nella macchina della verità. Tecnicamente si chiama "termociclatore". Visto da fuori sembra una grossa stampante. Le piastre con il materiale da analizzare finiscono qui dentro. Se il virus c'è, il termociclatore amplifica il suo segnale di presenza e dà il risultato: positivo. Da quando si tirano fuori i tamponi dal frigo a



Peso: 1-14%, 3-51%

quando si ha il risultato passano quattro ore e mezza, e si possono ottenere 188 referti per volta. Ma presto questo numero raddoppierà perché, invece che dalle 8 alle 23, la catena di montaggio non si fermerà mai.

C'è di più. I tamponi molecolari veloci danno risultati anche in un'ora, un quarto del tempo normale. Se ne possono "leggere" soltanto tre alla volta grazie a delle macchine piccole come un topo, preziosissime per sfornare i referti di pazienti che, per esempio, sono in pronto soccorso in attesa di capire in che reparto essere ricoverati. Questi esami veloci verranno

fatti anche in laboratori distaccati a Porretta, Bentivoglio e Imola.

«Assicuriamo il 98-99% degli esiti in 24 ore - spiega Mancini -. Questa estate è esplosa la richiesta di diagnostica molecolare e quindi l'azienda ha aumentato le risorse. Così anche i tempi di refertazione sono migliori di prima». Qui ci si prepara a tutto: «La terza ondata? Naturalmente speriamo che non ci sia, ma siamo pronti. Le ondate epidemiologiche hanno due o tre picchi. Ma ora sta alla responsabilità di ciascuno di noi, alla capacità di rispettare le regole». Nessun dubbio, invece, sul vaccino anti-Covid: «Se lo farò? Alla grande,

appena potrò. Non vedo l'ora che arrivi. Siamo tutelati dagli organismi di controllo, che non rilasciano autorizzazioni se non ci sono tutti i requisiti. Il fatto che i tempi siano stati rapidi non vuol dire che siano stati saltati dei passaggi. C'è stata un'accelerazione perché sono tante le risorse e le persone che hanno permesso di raggiungere questo risultato».

***Qui gli operatori  
analizzano 1.500 test  
al giorno. E presto lo  
faranno anche di notte***



▲ **La squadra**

In alto il team della dottoressa Rita Mancini (terza da sinistra). A fianco, un tecnico del Lum lavora nella "cappa", dove i tamponi vengono preparati per essere poi testati grazie ai macchinari. L'esito arriva in poche ore



Peso: 1-14%, 3-51%